

Gazzetta del Sud 27 Gennaio 2011

Storia dei “mazzarroti”: da “Carabbedda” alla “primula rossa” e oltre

BARCELLONA. Così è nato il clan dei "Mazzarroti" che ha visto coronate le ambizioni criminali della "primula rossa", Carmelo Bisognano, Melo o Militto, l'uomo che a dispetto dei vezzeggiativi sul suo nome "non sorride mai". La cellula mafiosa, costola della famiglia dei "Barcellonesi", affidata poi al giovane emergente Carmelo Bisognano, è sorta nel 1986 a Mazzarrà Sant'Andrea e fu creata in origine dall'ex boss di Vigliatore Pino Chiofalo inteso "U Sceccu". Questi, divenuto poi importante collaboratore di giustizia, stava preparando - secondo una strategia stragista tesa a smanettare il controllo sul territorio dei vecchi capi bastone, Ciccio Rugolo, Girolamo Petretta, Carmelo Coppolino inteso Raja e Ciccino Gitto - , la "guerra di mafia" che di fatto ha poi insanguinato Barcellona con i restanti paesi dell'hinterland a cominciare da Terme Vigliatore. Morti ammazzati e lupare bianche hanno indotto lutti non ancora cancellati. Secondo le risultanze giudiziarie, Chiofalo, in una riunione segreta tenuta nel 1986 nei pressi del ponte Cicero, all'interno della masseria di proprietà del suo braccio destro, Giuseppe Trifirò, detto "Carabedda", costituì il "Corpo di società attiva". Si trattava di una sorta di nuova organizzazione mafiosa, con un rituale "copiato" (date le frequentazioni carcerarie con napoletani e calabresi) dalla Nuova Camorra organizzata di Raffaele Cutolo e con un organigramma simile a quello della 'Ndrangheta calabrese.

A questa organizzazione aveva aderito anche il giovane Melo Bisognano. Sul territorio infatti erano stati creati dei sottogruppi denominate 'Ndrine, così come avviene in Calabria. La più importante fu quella dei "Mazzarroti" affidata proprio al luogotenente "Carabedda" che su Mazzarrà aveva armenti e pascoli. Le lotte di mafia ed i capovolgimenti negli schieramenti contrapposti tra "Barcellonesi" da una parte e "Chiofaliani" dall'altra, portarono successivamente, dopo una serie di interminabili attentati, tutti falliti, all'uccisione dello stesso Trifirò avvenuta il 30 agosto del 1991. Da allora il nucleo originario della 'Ndrina creata da Chiofalo, fu ereditato dall'emergente Carmelo Bisognano. Con il nuovo capo la cellula mafiosa di Mazzarrà fa il salto di qualità e si introduce nella gestione degli appalti pubblici in tutta la Sicilia orientale, così come evidenziato dai cartelli di imprese scoperti nelle due operazioni Omega e Icaro scattate nel 2003 e in ultima, la più importate Eris nella quale si descrive meglio il ruolo di mediatore avuto da Bisognano.

I frequenti arresti e le azioni pressanti degli investigatori che hanno contribuito a fare terra bruciata attorno all'ex primula rossa dei Mazzarroti, hanno fatto sì che da ultimo gli interessi di Bisognano, costretto a ripiegare sul territorio, si concentrassero - come si evince da risultanze investigative - sulla discarica di Mazzarrà e successivamente sui lavori di messa in sicurezza del costone della galleria ferroviaria di Scianina. L'arresto di Bisognano e la lunga detenzione per

la condanna nell'operazione "Icaro" avrebbero indebolito il boss e lasciato campo libero al suo ex alleato, ritenuto il nuovo capo dell'ala secessionista dei Mazzarroti, Tindaro Calabrese che ha retto la cosca fino all'aprile del 2008, date del suo primo arresto nel quadro dell'operazione "Vivaio". Dal settembre del 2008 la cosca dei Mazzarroti sarebbe comunque tornata nuovamente sotto il controllo di Bisognano nel frattempo scarcerato. Ma il boss di Mazzarrà proprio nella fase in cui stava cercando di riappropriarsi del territorio, tornava in carcere nel febbraio del 2009 per le accuse contenute nell'operazione "Sistema". Il sequestro dei beni e l'accerchiamento investigativo della Dia, dei Ros e della Procura distrettuale antimafia di Messina avrebbero infine indotto l'ex primula rossa di Mazzarrà a collaborare con la giustizia contribuendo da subito a far ritrovare, indicandone personalmente i luoghi, quattro scheletri di cinque (se ne cerca ancora un quinto) persone rapite e soppresse dalla cosca dei Mazzarroti con il sistema della "lupara bianca".

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS